



José Carlos Radin, *Imigração italiana em Santa Catarina e no Paraná. Fontes diplomáticas italianas (1875-1927)*, Universidade Federal da Fronteira Sul Editora, Chapecó, 2020, pp.658

Il pregevole lavoro di José Carlos Radin, professore alla Universidade Federal da Fronteira Sul (Uffs) di Chapecó (Santa Catarina, Brasile), raccoglie, per la prima volta, i rapporti sulle comunità italiane negli stati brasiliani di Santa Catarina e Paraná redatti dai consoli, viceconsoli, agenti consolari e ispettori italiani tra 1875 e 1927 e pubblicati nelle riviste del Ministero degli affari esteri italiano.

Le relazioni sugli italiani nello stato di Santa Catarina riprodotte nel volume sono venti (la prima del 1895, l'ultima del 1921): quindici relazioni sono tratte dal *Bollettino consolare*, dal *Bollettino del Ministero degli affari esteri* e dal *Bollettino dell'emigrazione*; quattro relazioni sono tratte dal *Bollettino della Direzione generale degli affari commerciali* e una relazione dal volume *Emigrazione e colonie. Raccolta dei rapporti dei Rr agenti diplomatici e consolari* (volume III, *America*, parte I, *Brasile*, 1908).

Tra le venti relazioni riprodotte, l'autore include anche una riguardante le comunità italiane nel Brasile nel suo insieme (*L'emigrazione italiana nel biennio 1877-1878 secondo la corrispondenza diplomatica e consolare del R. Ministero per gli affari esteri*), pubblicata nel *Bollettino consolare* (vol. XV, parte I, 1879). Le relazioni sugli italiani nello stato di Paraná riprodotte nel volume sono dodici (la prima del 1895, l'ultima del 1927), di cui undici pubblicate nel *Bollettino del Ministero degli affari esteri*, nel *Bollettino dell'emigrazione*, nel *Bollettino della Direzione generale degli affari commerciali* e una nel volume *Emigrazione e colonie. Raccolta dei rapporti dei Rr agenti diplomatici e consolari* (volume III, *America*, parte I, *Brasile*, 1908).

In qualche modo, la ricerca di Radin integra quella di Gianpaolo Romanato (che presenta il testo) e di Vania Beatriz Merlotti Herédia riguardante lo stato di Rio Grande do Sul: entrambe rappresentano uno strumento di grande aiuto per gli studiosi dell'emigrazione italiana nella nazione sudamericana.

La riproduzione anastatica delle relazioni è preceduta da un corposo e completo saggio introduttivo, in cui Radin discute alcuni nodi centrali dell'esperienza italiana nei due stati. L'autore si sofferma, per esempio, sull'importanza che per i governanti e l'élite intellettuale brasiliana ebbe il processo di "branqueamento" promosso attraverso l'arrivo dei contadini europei e italiani in specie: «Isso significava, fundamentalmente, impulsionar o que se entendia por "civilização", ou, dito de outra forma, difundir os princípios e valores da sociedade capitalista europeia» (pp.18-19).

I coloni arrivati dall'Europa ebbero anche il compito di occupare un territorio di frontiera non ancora completamente e efficacemente controllato dalle autorità nazionali. Ciò non significava, aggiunge Radin, che gli insediamenti «foram criados sobre o nada sócio-histórico, ou seja, de uma ou outra forma as populações nativas tinham relação com esses espaços, como se observa pela constante resistência e disputas» (pp.21-22) che i nuovi arrivati ebbero con gli indigeni del luogo.



Particolare attenzione riserva l'autore al rapporto tra occupazione del territorio da parte dei contadini italiani e protezione dell'ambiente: «Esse aspecto é particularmente significativo, pois as condições que envolveram o surgimento das colônias induziram os imigrantes a se apropriarem da natureza, pela derrubada da floresta para a prática da agricultura, pela pesca e caça de animais silvestres como formas de complemento da alimentação, pela indústria madeireira» (p.26).

È quello dell'ambiente, segnala Radin, uno dei tre temi di ricerca (assieme al ruolo della frontiera e alle caratteristiche del lavoro) studiati dal Programa de pos-graduação em história dell'Universidade Federal da Fronteira Sul, *História do povoamento, da agricultura e do meio ambiente*, nel quale egli stesso è coinvolto.

Nel secondo capitolo *Paraná e Santa Catarina no cenário brasileiro e regional*, Radin osserva che dalla lettura del *Bollettino del Ministero degli affari esteri* e del *Bollettino dell'emigrazione* emerge come le autorità italiane fossero consapevoli del fatto che negli stati 'periferici' di Paraná e Santa Catarina «as áreas destinadas aos assentamentos de colonos não tiveram relação direta com a escravidão». Ciò nonostante, prosegue l'autore, «isso não impediu a marginalização social, tanto de ex-escravos, quanto de indígenas e de caboclos» (p.39), tenuti a margine della società proprio a causa dell'arrivo di contingenti significativi di immigrati.

Ad ostacolare l'integrazione sociale dei gruppi locali furono anche le leggi e provvedimenti adottati dalle autorità brasiliane che «não previram sua inserção na sociedade e, em especial, no sistema produtivo, situação que se coloca em perspectiva oposta à que se previu aos imigrantes, ou seja, a concessão de terras, ferramentas, sementes, subsídios» (p.39). Si sarebbe trattato, quindi, di un disegno politico: l'autore, che riprende un concetto di Romanato, lo definisce 'un progetto di ingegneria sociale' che prevedeva, quindi, «colocar os escravos e ex-escravos na condição de marginalidade social, mesmo após a lei da abolição» [della schiavitù] (p.38).

Il terzo capitolo, *Cenários italianos no contexto da grande emigração*, insiste sulle condizioni socio-economiche di partenza delle popolazioni emigrate, particolarmente della componente veneta: il mito del "sogno americano", la visione dell'America «como espaço mitológico das oportunidades» ricorre sistematicamente nel racconto dell'emigrazione. Alla base di tale sogno Radin colloca la possibilità di poter disporre di terre a buon mercato, elemento che rappresentò l'incentivo «dos governos brasileiros para estimular a emigração espontânea» diretta non solo negli stati di Santa Catarina e Paraná, ma anche del Rio Grande do Sul.

Su questi temi torna l'autore nel quarto capitolo, *Os italianos no Paraná e em Santa Catarina*. In effetti, le possibilità offerte agli emigranti dalle aree urbane di Paraná e Santa Catarina non erano tanto attrattive quanto quelle rurali, il che spiega la prevalenza di agricoltori tra i gruppi italiani: nel caso di Santa Catarina, per esempio, essi rappresentavano oltre il 95% della popolazione italiana dello stato. Questo fenomeno, tuttavia, non nasconde il fatto che le condizioni in campagna fossero talvolta insoddisfacenti: tra le lamentele più comuni sollevate dai coloni l'autore enumera «a falta de infraestrutura, de escolas, de assistência à saúde, de orientação técnica para o



cultivo, de articulação entre a produção e o mercado consumidor, da distância dos centros urbanos» (p.70).

Sorprende che non siano stati numerosi gli agricoltori italiani del Paraná e Santa Catarina a rientrare in patria: «Mais do que as consideráveis despesas com a viagem, o que os prendia ao novo território eram as características do próprio modo de colonização» (p.74) che consentiva alle famiglie contadine di diventare proprietarie; ma per molte delle prolifiche famiglie italiane le terre a disposizione non furono sempre sufficienti, nonostante l'espansione delle attività agricole contribuisse «para a devastação de áreas significativas da floresta» (p.78). Così, nei primi dieci anni del Novecento, si assistette ad un movimento migratorio interno, soprattutto verso l'Ovest dello stato di Santa Catarina (la nuova frontiera agricola), che inizialmente coinvolse i discendenti dei coloni italiani del Rio Grande do Sul (si stimano in circa 250.000 i riograndensi trasferitisi verso l'Ovest catarinense a partire dal 1920). Il consolidamento dell'occupazione territoriale «contribuiu para a acelerada e predatória expansão capitalista, tanto pela apropriação privada da terra quanto pela exploração dos recursos ambientais» (p.79) aggiunge Radin.

L'esposizione riassuntiva di alcuni temi affrontati da Radin nel suo saggio fa parte delle considerazioni finali, che precedono l'utilissima trascrizione delle venti relazioni sugli italiani negli stati di Santa Catarina e Paraná.

*Javier P. Grossutti*

Università degli studi di Padova

